

## Esodo con 65 morti, Micheli: «Stop ai rodei» Il ministro annuncia supercontrolli e maximulte sulle strade

ROMA Sono in arrivo controlli più severi per gli automobilisti, per fronteggiare l'emergenza incidenti durante i week end dell'esodo estivo il cui esordio, tra giovedì e domenica scorsi, è costata la vita a 65 persone. Lo scorso anno i morti erano stati 59. Ad annunciarlo è stato il ministro dei lavori pubblici Enrico Micheli, che insieme al ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino ha convocato una riunione con i responsabili della sicurezza stradale per varare «adeguate misure di controllo» da applicare già questa estate, vale a dire da subito mentre per la fine dell'anno è in

arrivo il piano per la sicurezza stradale, che ha una dote finanziaria di 900 miliardi e che prevede un inasprimento delle contravvenzioni. «Stiamo studiando per fronteggiare l'emergenza di inasprire i controlli - ha detto Micheli - e il ministro Jervolino, che ho sentito questa mattina al telefono, è d'accordo con me sul fatto che siamo in un momento di emergenza che va fronteggiata con misure adeguate».

Micheli ha definito la giornata sabato e tutto il week-end drammatici: «Un fine settimana e una domenica in cui le nostre strade sono diventate dei rodei», ha

commentato così il ministro la sequenza colossale di incidenti, con morti e feriti, ma anche le serie incolmabili di carambole e tamponamenti che hanno colpito dappertutto, autostrade, statali provinciali.

Velocità, con relativa mancanza di controllo della stessa, ipertaffico, ma anche generica e diffusa insicurezza sulle strade, sia per la segnalatica complicata o non visibile, sia per la rete comunque inadeguata all'impatto dei grandi numeri di automobilisti che si mettono per la via verso le vacanze. E c'è anche chi sostiene come sia stata la crescita della

vendita di auto non proporzionata allo sviluppo dei nastri d'asfalto (uno per tutto il raddoppio della A1 tra Bologna e Firenze, nodo vitale del traffico della penisola o, forse peggio, lo stretto di Messina, somma di rallentamenti e scoraggiati pedaggi navali). Il problema, secondo il ministro, va affrontato prima di tutto dal punto di vista strutturale con una riconversione del trasporto merci che ora poggia per il 70% «su gomma» e che invece deve essere trasferito sulle ferrovie e sul cabotaggio. «Ma c'è anche un problema di perenne indisciplina degli italiani» ha aggiunto Mi-



Andrea Merola/Ansa

cheli «solo il 10% usa le cinture - ha affermato - contro il 90% degli altri paesi del nord Europa. C'è poi il mancato rispetto dei limiti di velocità».

Sul problema Micheli ha avuto stamattina una lunga conversazione con il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino e nelle prossime ore sarà convocata una riunione «con i responsabili delle forze dell'ordine e con il respon-

sabile dell'ispettorato della sicurezza stradale per adottare misure di controllo». Micheli ha ricordato che in Parlamento sono in discussione alcune modifiche del codice della strada «che avrebbero dovuto già essere approvate in primavera», ma che presto saranno approvate. Entro la fine dell'anno, il Governo darà poi applicazione alla delega avuta dal Parlamento sul piano per la sicurezza stradale. Prevederà interventi per 900 miliardi suddivisi in tre anni. Serviranno - ha detto il ministro - a «modificare la segnaletica, aumentare l'utilizzo telematico delle informazioni, dare una regolamentazione più stretta per le merci pericolose ma anche ad inasprire le contravvenzioni e ad adottare misure più severe per coloro che non rispettano la strada, dove la libertà di ciascuno è delimitata dalla libertà degli altri».

# Neonati infettati, salmonella al Policlinico? È giallo sul batterio, i casi accertati sono sei. E la procura apre un'inchiesta

ROMA Non sono solo due, i bambini colpiti da enterite necrotizzante in seguito a un'infezione contratta appena nati al Policlinico Umberto I di Roma. Ora sono sei, forse otto. Notizie contraddittorie continuano a filtrare dalla megastruttura universitaria della capitale e il «caso» Policlinico esplose di nuovo, a distanza di un anno dalla chiusura. Intanto le accettazioni restano bloccate, le 14 gestanti presenti sono state trasferite, il blocco operatorio è stato posto sotto sequestro, i Nas ieri mattina hanno fatto una vasta perquisizione e hanno interrogato diverse persone.

Quello che fino a ieri sembrava un fenomeno circoscritto e isolato ora rivela tutta la sua gravità e di nuovo il policlinico è al centro della bufera, come se il tempo fosse passato invano. E inevitabile si riaccende la polemica politica. «Continueremo a lavorare accanto alle altre istituzioni per il rilancio del policlinico e la riorganizzazione della sanità romana - afferma il ministro Rosy Bindi. Una cosa è certa: le responsabilità che ci siamo assunte le abbiamo sempre onorate».

La Procura circondariale, pur non avendo ricevuto denunce dai diretti interessati, apre un'inchiesta sulla base dei fatti di cronaca. Si dovrà accertare anche l'uso di due sale parto poste sotto sequestro per la loro inadeguatezza e autorizzate a funzionare giorno per giorno. Il direttore sanitario (solo da due mesi), Stefano Cencetti afferma che le infezioni riguardano neonati venuti al mondo a partire dal 2 luglio, tre nati con parto cesareo e tre con parto naturale. Ma si può star tranquilli per i bambini che hanno visto la luce a giugno? Cencetti risponde: «Stiamo indagando se tra i casi sporadici e l'epidemia scaturita ci possa essere un legame».

Ma, secondo le testimonianze di alcuni genitori, nel mese di giugno sono stati almeno quattro i casi enterite necrotizzante. «Domani presenteremo un esposto alla magistratura - ha annunciato il padre di un bimbo nato il 3 giugno, che lavora nell'ufficio stampa della Marina Militare - Mia moglie è stata ricoverata con minacce di aborto e dopo aver partorito con il cesareo ci hanno detto che il piccolo era sano e pesava due chili e 700 grammi dopo una gestazione di otto mesi e mezzo». Il 7 giugno, è emerso che il piccolo aveva l'enterite necrotizzante. «Secondo i medici quello era un problema legato all'essere nato prematuro - ha sottolineato la madre - in realtà solo adesso mi rendo conto che era un caso di infezione, la stessa che poi ha colpito altri neonati».

Ieri pomeriggio, dopo tre ore di intervento chirurgico i medici hanno tolto un pezzo di colon e due parti dell'intestino finiti in necrosi a causa dell'infezione. Una coppia di San Basilio, lui lavoratore edile, lei ex parrucchiera, ha vissuto la stessa esperienza. «La nostra bimba è nata regolarmente il 25 giugno e pesava quasi tre chili - ha ricordato il padre - ma dopo due giorni c'era sangue nelle feci. Il 28 giugno i medici mi hanno



Una veduta del reparto maternità del Policlinico Umberto I di Roma

De Renzis/Ansa

detto che aveva contratto una infezione ed il 30 giugno l'hanno operata d'urgenza asportandole dieci centimetri di intestino». «Nostra figlia sta meglio - ha detto la mamma - ma le condizioni igienico-sanitarie del reparto dove sono stata ricoverata e della sala travaglio non sono degne di un Paese civile».

Nello stesso periodo sono nate anche due gemelle premature. I parenti hanno ricordato che le bimbe sono venute al mondo il 18 giugno e hanno manifestato i sintomi dell'infezione intorno al 23. L'ultimo bimbo infettato, nato il 2 luglio, pesa tre chili e 400 grammi. Stava per uscire ieri mattina, hanno ricordato i genitori, quando i medici hanno spiegato che le dimissioni erano sospese per la

presenza di sangue nelle feci. Le indagini microbiologiche finora svolte su campioni e materiali usati in sala parto e in sala operatoria sarebbero risultate negative, ma in una dichiarazione il commissario straordinario Fatarella afferma che finora gli accertamenti e le analisi su campioni biologici e ambientali hanno permesso di avere «un'unica coltura con esito positivo: si tratta di un batterio di salmonella». A tarda sera la smentita, dello stesso Fatarella: «No, il microorganismo responsabile dell'infezione non è la salmonella». Oggi, probabilmente, se ne saprà di più. Il professor Gaetano Maria Fara, direttore dell'Istituto di Igiene dell'università, si è limitato a dire che «c'è stata una piccola epidemia, ma i rischi che il con-

tagio si estenda sono pressoché assenti». Ma intanto i neonati infettati da due, sono passati a sei-otto. L'origine dell'infezione, secondo il professor Fara, potrebbe essere legata a «errori nelle manovre assistenziali, tenendo conto anche di apparecchiature obsolete e carenze di personale, oppure a qualche microrganismo, più probabilmente un batterio che un virus, particolarmente virulento che è entrato nell'intestino dei neonati».

Il Codaco, ha inviato intanto un esposto alla magistratura in cui si ipotizzano i reati di omissione di atti di ufficio e tentato omicidio nei confronti dei responsabili dell'Umberto I.

A.Mo.

### LE REAZIONI

## E sull'Umberto I si riaccendono le polemiche

ROMA «Tutti facciamo il proprio dovere per accertare le cause e le responsabilità di questo nuovo grave caso di incuria al Policlinico Umberto I. Anche io farò la mia parte...». Se lo augura il ministro della sanità Rosy Bindi. E intervenendo sulla vicenda, Bindi ribatte a quanto affermato ieri dal senatore Antonio Tomassini, presidente della commissione d'inchiesta sulla sanità e responsabile dello stesso settore per Forza Italia, per il quale la vicenda dei quattro neonati del Policlinico Umberto I «è la punta dell'iceberg di una sanità fatiscente, priva dei requisiti richiesti, che mette a repentaglio la salute dei cittadini». Il senatore di Forza Italia aveva chiamato in causa direttamente il ministro, affermando: «La responsabilità più grave è quella del ministro Bindi, affetta da una grave forma di "statalismo", che per una sorta di capriccio ha fatto clamorosamente fallire le trattative con il San Raffaele, impedendo ai cittadini romani di usufruire di un luogo di cura

moderno e attrezzato e al Policlinico di fare le ristrutturazioni più urgenti». E Bindi, appunto, non fa tardare la sua risposta: assicura che «farà la sua parte» in merito alla vicenda dei neonati infettati al Policlinico Umberto I ma «prima di chiamare in causa il ministro, come in modo strumentale e improprio fa il senatore Tomassini - afferma in un comunicato - è giusto sentire cosa hanno da dire coloro che hanno dirette responsabilità nella gestione e nell'organizzazione del Policlinico». Poi il ministro sottolinea come «per quel che ci compete, in questi due anni non siamo stati a guardare e di fronte all'inerzia di altri abbiamo sbloccato la situazione con il via libera per l'ospedale della Facoltà di Medicina all'Ospedale Sant'Andrea». E «troppo facile - prosegue Bindi - lanciare accuse di centralismo e statalismo truccando le carte e dimenticando come stanno davvero le cose nei rapporti tra Policlinici e Servizio sanitario nazionale e in particolare per il Polici-

nico di Roma». Dal ministro, infine, un'assicurazione: «Continueremo a lavorare accanto alle altre istituzioni per il rilancio del Policlinico e la riorganizzazione della sanità romana. Una cosa è certa: le responsabilità che ci siamo assunte le abbiamo sempre onorate».

Intanto, l'audizione dei massimi responsabili del Policlinico Umberto I di Roma viene chiesta da cinque senatori diessini eletti nel Lazio che hanno scritto una lettera al presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama, Francesco Carella. «Dopo il recente caso di infezioni al reparto di oculistica, il nuovo caso di alcuni neonati infettati in sala parto - scrivono Antonello Falomi, Giorgio Mele, Vittorio Parola, Franca D'Alessandro Prisco e Tana de Zulueta - ripropone con urgenza estrema il problema del funzionamento di una delle più importanti strutture sanitarie della città, la cui caduta di prestigio e di immagine è testimoniata dal forte calo dei ricoveri (meno

### TRIBUNALE DIRITTI DEL MALATO

## Petrangolini: «O si fa il necessario o l'ospedale è meglio chiuderlo»

ANNA MORELLI

ROMA A Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, chiediamo cosa stia succedendo al policlinico.

Secondo Lei, poteva essere previsto questo nuovo caso?

«Previsto eccome: al policlinico quasi tutte le sale operatorie, che sono sessantatré, devono essere ristrutturare. Per una parte il lavoro è stato fatto, per un'altra no. Che ci sia un problema, più volte denunciato anche da noi, di sicurezza delle strutture, è una cosa risaputa. In tutta Italia è così: ben il 42% dei cittadini che si rivolgono a noi lamentano strutture fatiscenti, infezioni ospedaliere, scarsa igiene, mancate manutenzioni, con un incremento rispetto all'anno precedente del 16%».

Al Policlinico, in particolare? «Al Policlinico o si danno pieni poteri a una persona e al suo staff per fare tutti gli interventi necessari al funzionamento dell'ospedale, o è meglio chiudere. Così è impraticabile. E impedisce a noi cittadini di prendercela col commissario straordinario. Poiché lui continua a dire: non posso assumere personale, non posso comprare macchinari, non posso programmare i servizi...dobbiamo

identificare qualcuno che possa fare tutto ciò e se ne assuma la responsabilità. Le condizioni di sicurezza inoltre non potranno mai essere raggiunte con l'impiego di personale a tempo».

Ma chi deve individuare questo responsabile?

«Il rettore. L'università deve accettare di mettersi da parte per quel che riguarda l'assistenza. Si deve occupare solo di ricerca e didattica».

Evidentemente ci sono degli interessi forti che lo impediscono.

«E allora, la responsabilità del fatto che la gente continua a subire danni spesso irreversibili al policlinico, è anche dell'università. Anche recentemente abbiamo chiesto di incontrare il rettore che non ci ha ricevuto. Finché non sappiamo con certezza chi comanda, chi può spendere i soldi, quanti ce ne sono, qual è il piano per il futuro, non ci si può meravigliare di niente. Intendiamoci, noi non difendiamo Fatarella, ma se non si risolve questo problema, il policlinico venga chiuso. Ci sentiamo più tranquilli come cittadini: si potenziano altre strutture e noi andiamo a farci curare altrove. E vediamo poi se tutto resta come prima».

Voi addirittura fate una quarantena fra una quarantina di ospedali d'Italia sulla sicurezza.

«Sì, al primo posto c'è Legnago e all'ultimo un ospedale della Calabria. In mezzo il policlinico. Comune la struttura più sicura non raggiunge il punteggio di 100, ma 75. Il problema è che non c'è alcun regime di controllo sui rischi che un ospedale presenta: dallo stato dei macchinari, al sistema antincendio, all'igiene delle cucine. Ormai cerchiamo di coinvolgere direttamente i cittadini su questo argomento e abbiamo un esercito di 300 persone che hanno seguito dei corsi di formazione e sono dislocati in una cinquantina di ospedali per fare il monitoraggio sulle condizioni di sicurezza degli ospedali».

Lei ha espresso molte riserve sulla riforma Bindi. Che può dire a questo proposito?

«Che di sicurezza in questa riforma non se ne parla proprio. Dopo aver fatto una campagna intensiva sotto le elezioni di sensibilizzazione e di informazione, dopo fax a D'Alema e a Marini, abbiamo ottenuto che nella legge fossero introdotti strumenti di partecipazione dei cittadini per rendere il sistema più trasparente. Della riforma non ci continua a piacere l'impianto, sono 90 pagine di adempimenti che comporteranno 200 decreti attuativi. In tempo di federalismo e decentramento è una legge che non riflette l'Italia e il suo futuro. Senza dimenticare il problema dei problemi: il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. La spesa sanitaria ha già sfondato di 1500 miliardi solo per la farmaceutica».

### Salute e Asl Al Sud si vive di più

Lo stato di salute nel centro-sud batte quello del nord. Lo dimostra l'indagine «Prometeo» sulle realtà territoriali delle Asl d'Italia, per quanto riguarda le «morti evitabili», cioè lo stato di salute della popolazione, servizi sanitari, contesto demografico ed economico. Nelle dieci migliori posizioni della classifica, figurano le Usl del centro e del sud mentre la prima del nord è solo al 18°. Secondo «Prometeo», l'altante della sanità italiana '99, dove il benessere economico è maggiore risulta anche più grave, mediamente, la perdita «evitabile» di anni di vita, perché legata alla nocività ambientale e stili di vita inappropriati. I cittadini del nord però, pur maggiormente esposti ai rischi di mortalità evitabile, sono più soddisfatti del servizio erogato, grazie all'accoglienza delle strutture. Nel nostro paese, nel '94, si sono verificati 60 mila decessi per cause evitabili.

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, cule, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021  
fax 06/6992588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

